

Ospiti fuori dal Comune

Lasciata Salisburgo il 13 dicembre 1769, Leopold Mozart e il figlio Wolfgang mercoledì 27 raggiungono Verona, dove si fermeranno fino al 10 gennaio. I giorni scaligeri dei Mozart sono intensi e ricchi di contatti preziosi. La nobiltà e le autorità civili e religiose fanno a gara nel contendersi il «*giovanetto tedesco*» e i due salisburghesi restano affascinati dalle bellezze artistiche e archeologiche della città e dalla ricchezza della sua vita culturale, dove da oltre due secoli è attiva la più antica accademia musicale d'Europa, l'Accademia Filarmonica di Verona. Durante le due settimane scaligere Mozart ha anche occasione di esibirsi nei suoi due primi concerti pubblici in Italia, venerdì 5 gennaio 1770 nella Sala della Conversazione dell'Accademia Filarmonica (oggi Sala Maffeiana) e domenica 7 sui due organi della chiesa di San Tomaso Cantuariense. A perenne memoria dello straordinario concerto in Sala Maffeiana, il 5 gennaio 1771 l'Accademia Filarmonica di Verona omaggerà «*il portentoso Giovane Sig.r Amadeo Wolfgango Mozarte di Salisburgo*» del titolo di Maestro di Cappella.

La testimonianza più famosa del legame del grande compositore con Verona è certamente il *Ritratto di W. A. Mozart all'età di 13 anni* realizzato su commissione di Pietro Lugiatì «*Esattore generale delle imposte di Venezia*» tra il 6 e l'8 gennaio 1770.

Sotto il profilo iconografico il dipinto è ricco di dettagli e messaggi impliciti. Il giovane Wolfgang è ritratto seduto a un antico clavicembalo costruito nel 1583 da Johannes Celestini, uno dei più rinomati artigiani veneziani del XVI secolo, a significare la raffinatezza e il buon gusto musicale del committente, nella cui dimora il quadro fu realizzato. Nella porzione inferiore del dipinto, in primo piano, vediamo la mano destra del musicista con al mignolo l'anello di brillanti donatogli dal Principe Fürstenberg, testimonianza dell'apprezzamento goduto presso una delle più influenti corti europee. Sullo strumento a tastiera sono appoggiati un violino, a sottolineare la versatilità di Mozart come esecutore, un calamaio una penna e uno spartito. Questi tre ultimi elementi sono il fulcro del dipinto. Secondo un'iconografia del ritratto di musicisti consolidata fin dal Rinascimento, infatti,

questi oggetti sono attributi convenzionali del compositore.

La musica sul manoscritto è chiaramente leggibile: le prime 35 battute di un *Molto allegro* in sol maggiore. La paternità mozartiana del brano, proposta per la prima volta nel 1862 da Ludwig von Köchel, trova conferma negli studi pubblicati nel 1937 da Alfred Einstein, nella convinzione che «è difficile supporre che nel dipinto venga immortalata qualche cosa che non sia una composizione propria di Mozart. Forse è uno dei pezzi per organo che Mozart suonò nella chiesa di San Tomaso». Il brano oggi è universalmente conosciuto come *Allegro veronese KV 72a*.

Nonostante la grande fama del dipinto, l'identificazione dell'autore è oggi incerta. A contendersi l'onore della paternità sono due pittori veronesi: Saverio Dalla Rosa e Giambettino Cignaroli. Sebbene su base stilistica potrebbe essere plausibile un'attribuzione al primo, nel diario del secondo, citato anche da Leopold Mozart nei propri appunti di viaggio («*Sig. Cignaroli pittore*»), tra gli ospiti che visitarono il suo studio in data 8 gennaio 1770 sono ricordati «*il Sig. Leopoldo Mozart con il figlio Amadio di età d'anni tredici, che viene ammirato qual portento nel suonare il clavicembalo ed il violino eccellentemente in sì tenera età*».

Il fascino esercitato dal ritratto nel corso dei secoli è ben attestato dalla sua fortuna collezionistica. Rimasto nella dimora di Lugiate fino alla morte di questi, nel 1788 il dipinto passò all'Accademia Filarmonica, dove sembra sia stato conservato fino al 1856, quando venne acquistato dal collezionista viennese Leopold von Sonnleithner. Nella capitale austriaca fece parte del patrimonio familiare Sonnleithner-Kupelwieser fino ai primi decenni del secolo scorso, entrando in seguito nella collezione privata del pianista Alfred Cortot. Proposto all'asta il 27 novembre 2019 presso la filiale parigina di Christie's, il dipinto fa ora parte di una collezione privata in Asia.